

La mediazione del ministro

Martina: chi spacca il Pd fa un piacere alle destre

“Non credo nella scissione, non c'è spazio a sinistra”



FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Ministro Martina, lei ha tentato una proposta di mediazione sulla riforma del Senato, ma i senatori della minoranza l'hanno respinta. Deluso?

«Continuo a pensare che sia possibile un confronto, il Pd deve presentarsi unito a questo passaggio fondamentale. I dati Inps di oggi (ieri, ndr.) sui nuovi occupati sono importanti, dimostrano come

scelte sofferte e delicate aprano strade utili per il Paese».

Chiti dice che con la sua proposta è come navigare verso l'India e ritrovarsi in America...

«Ai tre senatori che hanno avuto reazioni sferzanti direi di evitare battute e guardare al merito: Chiti nel 1996 c'era, gli ricordo che la proposta del ddl Boschi è coerente con le tesi dell'Ulivo del 1996».

Cioè?

«La tesi numero 4 del programma dell'Ulivo recitava: "Il Senato dovrà essere trasformato in una Camera delle Regioni, composta da esponenti delle istituzioni regionali che

conservino le cariche locali...". Con la massima voglia di trovare l'unità, ricordo che siamo

arrivati a un passo dal traguardo storico del superamento del bicameralismo perfetto, non possiamo fermarci».

Traguardo che vogliono tagliare anche loro, ma riaprendo l'art. 2 della legge: perché non si può?

«Perché siamo a un metro dalla mèta, non possiamo ricominciare da capo: è già successo troppe volte, anche quando il centrosinistra governava».

Rifiutano la mediazione perché hanno in mente la scissione?

«Non voglio nemmeno pensarlo. E' troppo grande e importante il progetto del Pd: per quel che posso, farò di tutto per tenere unito il partito».

Ma ci sarebbe uno spazio a sinistra del Pd?

«La storia ha spiegato a tutti

noi che, quando la sinistra si divide, l'effetto è avvantaggiare la destra. Io non voglio essere corresponsabile di uno scena-

rio del genere, e sono convinto che anche tra i 28 senatori sono pochissimi quelli che lo immaginano».

Certo non aiutano a creare armonia certi toni, dal napalm ai vietcong ai gufi...

«Infatti dobbiamo tutti abbassare i toni e ritrovare il senso di una comunità politica. E dobbiamo essere all'altezza della

domanda di cambiamento che l'Italia ci ha rivolto: se il Pd voterà la riforma costituzionale che, dopo anni di discussioni, mette la parola fine al bicameralismo perfetto, nasce la Ter-

za repubblica per davvero».

E' importante pure che i voti della sinistra Pd non siano sostituiti con quelli di Verdini, no?

«L'idea della sostituzione è una ricostruzione usata per battaglia interna che non corrisponde alla realtà: guai se fosse così! Ho sentito gente nel mio partito quasi auspicare questo scenario per poter dire "ecco, vedete, avevamo ragione": invece il problema è di Fi che perde un altro pezzo. Evitiamo ricostruzioni fantasiose e impossibili».

A tenere unito il partito non deve pensarci soprattutto il segretario?

«Certo, prima di tutto. Ma ciascuno di noi ha responsabilità non irrilevanti. Io non ho votato Renzi al congresso, ma voglio cambiare il Paese».

E l'anima di sinistra?

«Io chiedo a Renzi di sviluppare alcuni argomenti: innanzitutto, nella prossima legge di stabilità chiederemo che vengano inserite misure concrete di contrasto alla povertà. A settembre, come "Sinistra è cambiamento" presenteremo proposte precise: e, su questo, il presidente non può dirci di no».

Chiti nel '96 c'era: gli ricordo che la proposta del Ddl Boschi è coerente con le tesi dell'Ulivo

Maurizio Martina
Ministro per le Politiche agricole

Minoranza

Maurizio Martina, ministro dell'Agricoltura, ha tentato una proposta di mediazione sulla riforma del Senato, ma i senatori della minoranza l'hanno respinta



PIERO CRUCIATTI/L'ESPRESSO